

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Vismara a poche ore dalla salvezza

Concordato. Dopo l'approvazione dei creditori, domani scade il termine per presentare i ricorsi al piano di rilancio. Nell'ultimo anno, l'impresa ha ottenuto risultati superiori alle previsioni, in programma il lancio di nuovi prodotti

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Quello di domani sarà un giorno decisivo per il futuro Vismara.

È fissato al primo febbraio il termine per la presentazione di ricorsi contro il piano concordatario presentato per il rilancio dell'azienda brianzola. Un documento che l'assemblea dei creditori ha approvato, a maggioranza, lo scorso dicembre, aprendo uno scenario più roseo per il salumificio e, di conseguenza, per i 164 dipendenti che vi lavorano.

Omologazione

Bisogna però aspettare ancora prima di festeggiare. La data in cui è prevista la firma del decreto di omologazione del concordato, che chiude di fatto la procedura aprendo la fase di esecuzione dei suoi contenuti, è l'11 febbraio. Entro il termine di dieci



Pierluigi Colombi
Dg della Vismara

giorni prima di questa scadenza è possibile presentare ricorso contro il piano stesso, che in questo caso verrebbe bloccato.

In un momento in cui la storica azienda di Casatenovo sta registrando una importante azione di rilancio, con ampliamento dei prodotti, potenziamento della presenza sui mercati e persino del personale, questa eventualità sarebbe una doccia fredda.

Eventualità che potrebbe trovare purtroppo riscontro concreto, perché in base alle indiscrezioni raccolte ci sarebbero soggetti intenzionati a opporsi all'omologa. Questo avrebbe anche ripercussioni rispetto all'altro concordato in corso, quel-

lo relativo alla capogruppo Ferrarini. Gli interessi in gioco, del resto, sono importanti.

Lunga storia

Ancora qualche ora, comunque, e sarà possibile avere un quadro più preciso della situazione e delle prospettive della Vismara, che - come anche ricorda Enzo Mesagna della segreteria Cisl - in questi ultimi mesi ha dimostrato di poter proseguire con ottimi risultati la propria lunga storia. Il risultato economico dello scorso anno, infatti, è stato migliore rispetto a quanto previsto e il direttore generale che la proprietà ha scelto per operare il

rilancio del salumificio, Pierluigi Colombi, ha messo in campo una serie di azioni che stanno producendo i propri effetti.

L'auspicio è che dopo aver superato il primo ostacolo lo scorso dicembre - quando l'approvazione da parte del-

l'assemblea dei creditori aveva instillato fiducia nei lavoratori e nella comunità che sta seguendo le vicende di quello che è un vero e proprio simbolo del territorio casatese - Vismara possa tornare ad avere prospettive importanti, che l'andamento recente ha dimostrato poter essere alla portata della realtà brianzola.

Del resto, il fatto che si stiano valutando assunzioni e si stia lavorando al potenziamento della rete commerciale sono elementi di come l'azienda stia gradualmente tornando a crescere e goda di uno stato di salute che potrebbe portarla, in un lasso di tempo contenuto, a camminare con le proprie gambe.



Entro domani devono essere presentati i ricorsi al piano concorsuale della Vismara

L'idea di stage in fabbrica «Ci facciamo conoscere»

In attesa di sapere, nel giro di qualche ora, se il piano concordatario verrà omologato il prossimo 11 febbraio, a Vismara il lavoro non si interrompe. I progetti, del resto, sono numerosi e prevedono un potenziamento complessivo, ma non soltanto.

Come ci ha spiegato il direttore generale, Pierluigi Colombi, solo qualche giorno fa, il management sta lavorando per il

rilancio dell'azienda su numerosi fronti, tra i quali quello dell'inserimento nel registro speciale dei marchi storici di interesse nazionale.

Tramite il Mise, il dirigente sta verificando se sussistano i requisiti necessari per accedere al Fondo di salvaguardia per i marchi storici. «Abbiamo fatto qualche passaggio informale e siamo convinti di averne le caratteristiche: ora vediamo se

riusciamo a far supportare il nostro progetto anche dal Mise», ha evidenziato il direttore. Questo passaggio permetterebbe di ottenere un supporto concreto per dare continuità all'occupazione e alla tradizione di qualità che caratterizza Vismara, aiutando l'azienda a mettere in sicurezza il piano di rilancio.

Inoltre si sta proseguendo nel rafforzamento della rete commerciale per disporre di una rete più capillare, ma si sta anche lavorando sulle ricette e sviluppando cotti e carne ovicola. La linea di produzione dei prosciutti cotti, la cui installazione è ormai entrata nel vivo,

sarà a regime entro l'estate. Colombi è al lavoro anche per tornare a stringere i rapporti con il territorio. L'obiettivo, di cui si sta discutendo con l'amministrazione comunale, è attivare qualche stage e tirocinio «per dare l'opportunità anche a risorse giovani di fare esperienza, venire a conoscere la realtà nel cui organico, in futuro, potrebbe magari entrare».

«Il progetto è solido e siamo tornati a essere un interlocutore valido, anche grazie al personale, sempre disponibile e capace di mostrare il proprio attaccamento nei confronti dell'azienda». **C. Doz.**

Prezzo dell'acciaio in salita Le prospettive del mercato

L'incontro

Martedì Siderweb organizza un convegno sull'andamento dei listini della filiera siderurgica

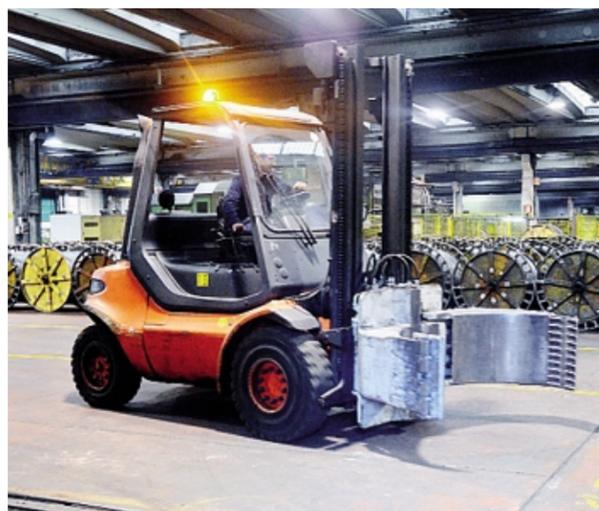
I riflettori della community dell'acciaio si accendono martedì sull'andamento dei lunghi.

Torna il 2 febbraio il consueto appuntamento che Siderweb dedica a "Mercato & din-

torni", focalizzandosi su scambi e quotazioni dell'acciaio.

Dopo un inizio di anno all'insegna degli aumenti di prezzo, le quotazioni siderurgiche a partire dal rottame mostrano una perdita di slancio. I relatori del webinar saranno chiamati a intervenire su questo trend, cercando di chiarire se questa dinamica sia l'inizio di una contrazione momentanea o l'avvio di una repentina discesa. Sul palco virtuale si alterneranno, a

partire dalle 11, Stefano Ferrari, responsabile dell'Ufficio studi Siderweb ("Analisi del mercato italiano dei prodotti lunghi"), e Achille Fornasini, partner & chief analyst Siderweb ("Dinamiche e prospettive dei prezzi delle materie prime siderurgiche e dei prodotti finiti in acciaio"), che dedicheranno una particolare attenzione ai prodotti lunghi, introducendo l'intervista che il direttore generale Lucio Dall'Angelo farà ad An-



"Mercato & dintorni" è il tema che sarà trattato nell'incontro Siderweb

tonio Gozzi, presidente di Duferco Italia Holding.

Titolo dell'appuntamento sarà "Lunghi sotto i riflettori: Italia tra mercato ed investimenti". In occasione dell'evento online della scorsa settimana gli esperti di Siderweb, come sempre in compagnia dei protagonisti del settore, hanno avuto modo di parlare dell'importanza delle fiere in presenza, con un duplice appuntamento (con Made in steel e Lamiera) in programma per la fine di maggio. Nei prossimi incontri virtuali, invece, affronteranno il tema del rottame ferroso, che dopo i decisi aumenti delle scorse settimane sta registrando un sensibile calo delle quotazioni. **C. Doz.**

Norda, più tempo per il concordato

Resta l'incertezza sui novanta posti

Incertezza. Il tribunale di Milano ha posticipato la decisione sulla procedura concorsuale Mesagna, segretario Cisl: «Manca il confronto con l'azienda per cui ignoriamo i piani di rilancio»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Per capire a quale futuro i dipendenti della Norda di Primaluna stiano andando incontro sarà necessario attendere ancora qualche tempo: il Tribunale di Milano ha chiesto più tempo e ulteriore documentazione nell'ambito della valutazione del piano concordatario presentato dalla proprietà a dicembre.

Dei contenuti non si sa ancora praticamente nulla, anche perché l'azienda (il gruppo Acque Minerali d'Italia, di cui il sito lecchese fa parte) non ha attualmente intavolato discussioni con le organizzazioni sindacali.

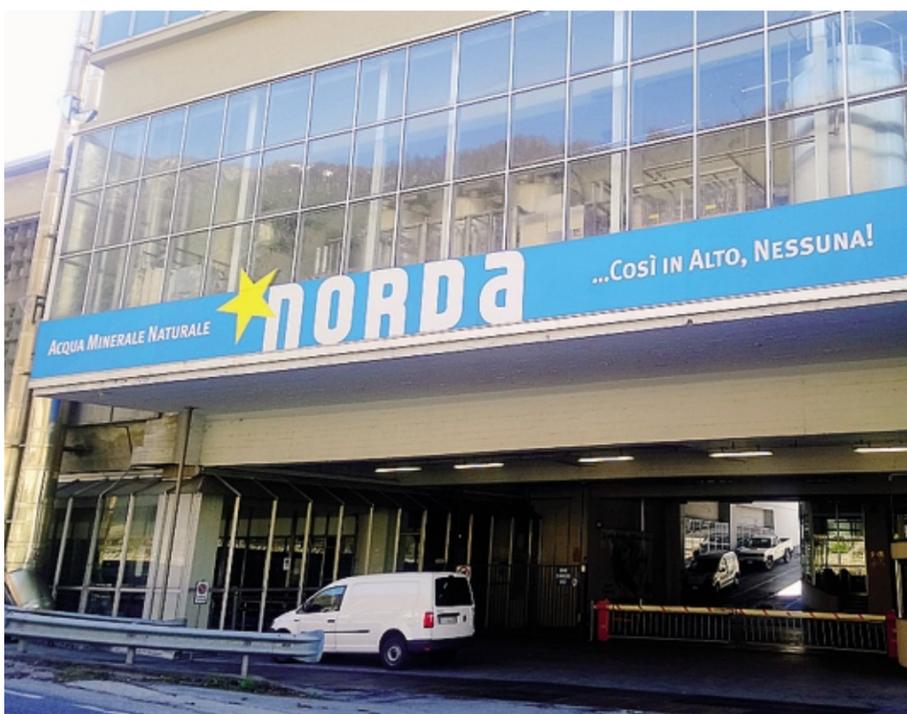
«Il quadro è complesso – hanno commentato Enzo Mesagna, membro della segreteria Cisl Mbl e Silvano Scaccabarozzi della Fai Cisl -. In un contesto in cui il gruppo già si trovava in una oggettiva difficoltà in termini di liquidità si è inserita anche la pandemia. La crisi sanitaria e le relative conseguenze hanno fatto venire a mancare tutto il comparto Horeca (hotel, ristoranti, bar) che per Norda ha una grande importanza: si parla di un settore che rappresenta il 40% del fatturato del marchio di Primaluna, che proprio in funzione di questo comparto produce anche una linea

di alta gamma. Nel complesso, quindi, siamo alle prese con una situazione molto delicata. È su queste basi che è stata presentata la richiesta di concordato».

Una procedura concorsuale sui cui contenuti si attende di ottenere informazioni. «Siamo in attesa che il Tribunale ammetta l'azienda al concordato. Questo ci permetterà anche di conoscerne i dettagli, in quanto l'azienda purtroppo vuole aspettare che si concretizzi questo passaggio per aprire a un confronto sindacale. Al momento dunque – hanno aggiunto i sindacalisti Cisl – non abbiamo notizie certe sui contenuti del piano industriale e, di conseguenza, su cosa attenda i lavoratori».

È su questo aspetto che Mesagna e Scaccabarozzi insistono. «In una situazione come questa è necessario che si rafforzino il più possibile il rapporto tra l'azienda e i lavoratori, quindi i sindacati. Bisogna rafforzare le relazioni sindacali per gestire al meglio questa fase, complicata dalla somma di crisi di liquidità ed effetti della pandemia. La grande distribuzione, infatti, sta tirando, ma è un ambito che lascia poca marginalità, quando invece l'Horeca consente di realizzare maggiori profitti».

Il Tribunale, del resto, si sa-



Lo stabilimento Norda a Primaluna, vi lavora una novantina di persone

rebbe dovuto esprimere già nei giorni scorsi sulla richiesta di ammissione al concordato, ma ha chiesto ulteriori elementi, altra documentazione che l'azienda dovrebbe già avere presentato.

Nel frattempo, la novantina di dipendenti del sito di Prima-

■ «Con il ricorso alla cassa integrazione si lavora a singhiozzo»

luna «lavora a singhiozzo, usando un po' di cassa integrazione. Vediamo quali saranno gli sviluppi, ma si tratta di un'azienda importante che non possiamo permetterci di perdere, per il peso del marchio, anche storico, e la necessità di garantire i livelli occupazionali attuali».

Con alberghi e ristoranti il 20 per cento del fatturato

La Norda nasce nel 1968, in seguito all'acquisizione – da parte della famiglia Pessina – dello storico impianto di imbottigliamento dell'acqua "Introbio", che portò alla nascita del primo stabilimento del gruppo attualmente denominato "Acque minerali d'Italia", di cui fanno parte anche Gaudianello, Sangemini, Grazia, Fabia, Toka.

Dopo essersi occupati – fin dagli anni Trenta – di bibite, i proprietari milanesi entrano nel mondo delle acque minerali portando subito la produzione da 7 a oltre 100 milioni di bottiglie annue, grazie anche all'aumento delle sorgenti di approvvigionamento (dal 1979 al 2010).

Per la maggior parte (circa il 70%), i prodotti del gruppo sono destinati alla grande distribuzione; il 20% va al settore Horeca, mentre il restante 10% è venduto al dettaglio. Il tutto per un fatturato complessivo che ammonta a circa 140 milioni di euro.

Nell'insediamento produttivo di Primaluna, attualmente, i dipendenti sono una novantina: in funzione delle incertezze sul futuro del gruppo, alcuni lavoratori hanno scelto strade diverse e l'organico lecchese si è ridotto. Cosa, questa, che dovrebbe influire positivamente sul piano di ristrutturazione, che non dovrebbe intaccare il personale valsassinese.

C. Doz.

«Accordo siglato alla Voss Ha vinto tutta la comunità»

Reazioni

Paolo Brivio, sindaco di Osnago sottolinea l'importante risultato raggiunto dai lavoratori

Aver scongiurato, almeno per ora, i licenziamenti è un risultato cui aspiravano non soltanto i diretti interessati, ma l'intera comunità che in questi

due mesi scorsi ha mostrato una grande attenzione e altrettanta solidarietà nei loro confronti.

A testimoniare la soddisfazione per l'accordo raggiunto tra proprietà, sindacati e Rsu è anche il sindaco di Osnago, Paolo Brivio, che ha seguito la vicenda Voss fin dal principio mettendo anche a disposizione del personale in presidio un modulo abitativo.

«La notizia dell'avvenuta intesa tranquillizza non soltanto me e l'amministrazione comunale, ma l'intera comunità di Osnago – ha scritto il primo cittadino -. Aver scongiurato decine di licenziamenti è un risultato importante, il cui ottenimento si deve all'azione congiunta di diversi soggetti, oltre che alla concretezza di una trattativa che fino a un paio di settimane fa



Paolo Brivio, sindaco

pareva impossibile. Un tale esito, che incarna un equilibrato bilanciamento tra i principi costituzionali del diritto al lavoro e della libertà dell'iniziativa economica, merita ringraziamenti non di circostanza».

Di qui, il ringraziamento di Brivio in primo luogo ai lavoratori: «Da loro è venuta una lezione di dignità, di mutuo sostegno, di attaccamento al lavoro e a una tradizione produttiva di cui si sono dimostrati degni interpreti. Molti di loro vivranno momenti comunque difficili, meritano ogni forma di sostegno che si potrà loro attribuire». Il sindaco non dimentica comunque rsu e sindacati, le istituzioni ter-

ritoriali, i cittadini, gli amministratori e le associazioni del paese, «che non hanno smesso un solo giorno di mostrare tangibile vicinanza ai lavoratori Voss», ma anche all'azienda.

Ora, «per i lavoratori viene il tempo degli ammortizzatori sociali, della riqualificazione e del ricollocamento», fasi per le quali il Comune garantirà il supporto. Per il sito di via Stoppani, invece «si apre la prospettiva di un'auspicabile reindustrializzazione: l'amministrazione comunale incoraggerà l'insediamento di attività imprenditoriali innovative e ambientalmente, socialmente ed eticamente sostenibili». C. Doz.

Leggere i numeri in bolletta

Ciclo di incontri con i clienti

Acel Energie

«Il punto di forza della nostra azienda è il rapporto personale con il cliente»

Acel Energie, società di vendita di energia elettrica e gas del gruppo Acsm Agam, ha terminato nei giorni scorsi il primo ciclo di incontri di approfondimento dedicati ai temi più attuali dell'energia

elettrica e del gas alla presenza da remoto delle principali associazioni dei consumatori.

L'attenzione e la tutela del cliente, nonché la volontà di un confronto costruttivo e collaborativo con le associazioni dei consumatori, sono al centro delle politiche della società, che ha già attivato iniziative volte a migliorare e facilitare i rapporti "anche digitali" con i propri clienti.

Gli incontri hanno permesso di analizzare le tematiche di maggior interesse per i consumatori di energia elettrica e gas quali meccanismi della fatturazione in acconto e conguaglio, la prescrizione biennale e la ricostruzione dei consumi.

«Il punto di forza della nostra azienda – ha rimarcato l'amministratore delegato di Acel Energie, Giovanni Perrone – è il rapporto personale



La sede Acel in via Amendola a Lecco

col cliente. In un mondo molto spesso troppo "strillato" è il dialogo pacato, costante e trasparente con i consumatori l'unica maniera per poter

instaurare una relazione duratura». Il vicesegretario nazionale di Movimento Consumatori Ovidio Marzaioli, sintetizzando le impressioni

delle associazioni dei consumatori, ha sottolineato: «È stato molto interessante confrontarsi nell'ambito del ciclo "Acsm Agam A2A incontra le Associazioni dei Consumatori" su di una tematica trasversale ai settori energetici quale la prescrizione breve anche alla luce delle recentissime decisioni dell'Agcm su delle pratiche commerciali scorrette legate ai settori regolati e ciò a dimostrazione dell'apertura al confronto che il gruppo ha da sempre nei rapporti con le Aacc e che permettono al meglio il dialogo conciliativo necessario per un giusto contemperamento degli interessi in campo».

Lecco

REDELECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.de.vita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it



Anche nel Lecchese la campagna di vaccinazione ha rallentato perché sono arrivate meno dosi del previsto

Vaccini, quei conti che non tornano Il 21% non va ad anziani o sanitari

Dal dato regionale, sembrerebbe che una dose su cinque sia destinata ad altre categorie. Ma da Asst e Ats respingono qualsiasi dubbio: «Le liste sono nominali, nessun furbetto»

MARCELLO VILLANI

Vaccinazioni anti Covid. Secondo Regione Lombardia il 21 per cento di quelle somministrate finora nella nostra regione sono andate soggette diversi dal personale sanitario. Ammissioni, a denti stretti, arrivano un po' da tutte le province. Ma a Lecco? In teoria, stando alle "proiezioni regionali", dovrebbero essere un migliaio circa i soggetti non definiti, in percentuale, ovvero il venti per cento circa delle 10mila vaccinazioni fatte finora nel lecchese.

Le repliche

Ma per Asst Lecco le proiezioni sono sbagliate. Nel senso che per la azienda socio sani-

taria non ci possono essere dubbi: «Le liste sono tassativamente nominali e le categorie sono quelle previste, ovvero personale sanitario, con i volontari delle croci, gli addetti ai servizi ospedalieri, gli amministrativi. Di furbetti, ovvero di gente che non appartiene ai target fornicati, non ce ne sono a Lecco».

E anche da Ats Brianza, azienda di tutela della Salute, la risposta è netta: «I furbetti? Impossibile che ce ne siano all'Asst di Lecco. Chiamano a vaccinarsi direttamente loro secondo liste definite da Ats e Asst sulla base delle categorie degli aventi diritto. Un lavoro lungo ed accurato proprio per evitare gli imbucati». Può darsi che Regione Lombardia nel

21 per cento conti anche quelli che imbucati, in realtà, non sono: operatori dei servizi ospedalieri (mensa, pulizie, ecc.) o gli amministrativi. Ma non è di questo, infatti, che si parla, bensì di persone che, sfruttando le loro "entrature" si sarebbero fatti fare il vaccino.

La macchina

Cosa che, però, ufficialmente a Lecco tutti negano. E tutti i lecchesi sperano sia davvero così. Dai piani alti di Ats vengono solo conferme della bontà della macchina organizzativa messa in campo da Asst: «La Asst di Lecco - spiega Stefania Bolis, dirigente di struttura semplice di Ats - ha organizzato in maniera esem-

plare e nelle prime settimane abbiamo vaccinato a ritmi crescenti. Purtroppo il rallentamento delle consegne ha portato a un rallentamento anche delle vaccinazioni per cui non siamo riusciti a vaccinare tutti gli aventi diritto del primo giro. Mancano numeri molto bassi, ma abbiamo dovuto fermare la chiamata per l'inoculazione della prima dose di una piccola parte di que-

ste persone. Stiamo facendo i richiami a tutti quelli già vaccinati mentre attendiamo le prossime consegne per gli ultimi rappresentanti da vaccinare con la prima dose di vaccino, già avendo il necessario per la seconda».

Rimasti senza

Chi manca all'appello? «Qualcuno delle Croci (i volontari del soccorso, n.d.r.), delle Rsa (le case di riposo), pochi dipendenti... Tutte persone che contiamo di vaccinare nelle prossime settimane. Ci saranno anche i professionisti sanitari che in un primo momento erano stati esclusi: odontoiatri, medici di libera professione non ospedaliere e via dicendo».

«Purtroppo il rallentamento delle consegne non ci ha fatto finire il primo giro»

«Dal primo marzo ultraottantenni e persone fragili»

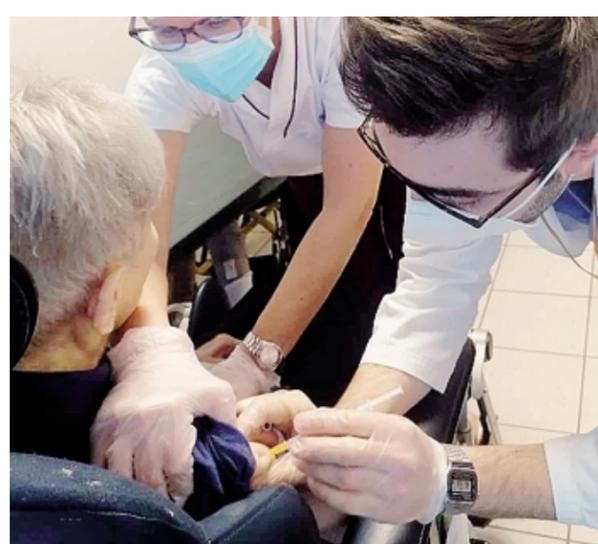
Ma c'è una data anche per la seconda fase della campagna vaccinale? «Dal primo marzo speriamo di riuscire a riprendere il discorso con gli ultra 80enni e con tutte le tipologie di persone a rischio. Chi sarà vaccinato? Dipenderà dalle patologie, dall'età, ma presto sarà definita una scala di priorità».

E il ritorno agli 800 vacci-

nati al giorno quando avverrà? «Indicativamente - spiega ancora la dirigente Ats - aspettiamo le prossime consegne che saranno il 2 e l'8 di febbraio e poi contiamo di ritornare ai numeri che siamo riusciti a fare a inizio campagna».

È in piena marcia la macchina organizzativa anche per la futura, speriamo pros-

sima, vaccinazione di massa: «Ats Brianza ha fatto una rivelazione a livello di tutti i comuni del suo territorio. Per quanto riguarda la vaccinazione anti Covid abbiamo raccolto ulteriori disponibilità rispetto a quella che ci avevamo già dato durante la campagna di vaccinazione anti-influenzale: identificheremo tramite una cabina di regia i punti vaccinali dove andremo a vaccinare la popolazione generica. Saranno punti già utilizzati ai quali si aggiungeranno palestre, palasport, spazi fieristici... Nulla che sia all'aperto, però, perché c'è bisogno di un tempo di osservazione dopo la vaccinazione da aspettare seduti». Ma quando potrebbe scattare questa vac-



La vaccinazione di un'anziana

Numeri e polemiche

Il giallo dei dati sui positivi? Sistemi diversi

Dodici province. Otto Ats. Due sistemi informatici attraverso cui far fluire i dati Covid. In questo imbuto potrebbe celarsi uno dei fattori che hanno ingarbugliato la matassa dei numeri e fatto litigare la Lombardia e il governo.

Si chiamano Mainf e Ncov, il primo è utilizzato dalle Ats di Bergamo, Brescia, Pavia, Insubria (che copre Como e Varese), Val Padana, Brianza, Montagna; l'altro, invece, è in servizio nell'Ats di Milano, che copre anche la provincia di Lodi. Se l'idea alla base dei due software è sostanzialmente la stessa, e cioè far arrivare alle singole Ats e alla Regione tutte le informazioni su chi contrae l'infezione, c'è un dettaglio a differenziarli: su Ncov non c'è la possibilità di indicare che il positivo è asintomatico, cosa che invece è possibile su Mainf.

Il dettaglio torna attuale alla luce della querelle tra Regione e Istituto superiore di sanità, anche se al momento non sono stati accertati collegamenti tra l'impasse dei numeri e le differenti caratteristiche delle piattaforme. L'iss contesta alla Lombardia anche l'aver inviato una quota elevata (il 50,3% dal 13 dicembre al 13 gennaio) di «casi incompleti per la sintomatologia».

Ma altri dubbi vorticano nel mare delle cifre. Un ulteriore possibile fronte è quello degli "attualmente positivi". Secondo la dashboard regionale, sono 49.038; se però si sommano, giorno per giorno, i nuovi casi riportati dal bollettino quotidiano, emerge che negli ultimi 21 giorni i nuovi casi sono stati 40.001. L'orizzonte dei 21 giorni non è casuale, perché quello è il termine dopo cui - se non si hanno sintomi - si viene automaticamente considerata guariti. Per arrivare a 49.038 infezioni, bisogna invece sommare i casi degli ultimi 26 giorni. Certo una quota di questi "long Covid" potrebbe avere ancora i sintomi, ma è anche vero che nei bollettini quotidiani sono inclusi anche i tamponi di controllo con esito positivo: dunque, nell'arco di 21 giorni tra i "nuovi casi" possono in realtà essere conteggiate più volte le stesse persone.

cinazione di massa? «Speriamo prima che arrivi il grande caldo».

Intanto la Regione prova a chiedere aiuto a **Guido Bertolaso**.

«La vice presidente e assessore al Welfare di Regione Lombardia, **Letizia Moratti**, in accordo con il presidente **Attilio Fontana**, nella giornata di ieri ha parlato con il dottor Guido Bertolaso - si legge in una nota - per sondare la sua disponibilità a collaborare al progetto di vaccinazione di massa anti-Covid per l'intera popolazione lombarda. Piano che dovrà far seguito alla prima fase delle somministrazioni riservata a medici, operatori sanitari e non sanitari e agli ospiti Rsa».